

3° Forum Euro-Mediterraneo  
DIALOGHI TRA LE CIVILTÀ E I POPOLI: LE CULTURE ALIMENTARI  
30 Settembre – 1° Ottobre 2005  
Aula Magna dell'Università di Roma "La Sapienza"

**L'APPELLO DI ROMA DEL 2005  
PER UN'AZIONE COMUNE  
NELL'ANNO DEL MEDITERRANEO**

PER RICONOSCERE IL RUOLO CHIAVE DEL "CIBO" NEL FUTURO  
SOSTENIBILE DEL PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO

Nel decennale della Dichiarazione di Barcellona, nel 2005 Anno del Mediterraneo, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, nell'Aula Magna dell'Università di Roma "La Sapienza", ci siamo incontrati dal 30 Settembre al 1° Ottobre 2005 come partecipanti al Terzo Forum Euro-Mediterraneo intitolato "Dialoghi tra le Civiltà e i Popoli: Le Culture Alimentari". Tra i presenti c'erano rappresentanti di agenzie nazionali e regionali, di università, di istituzioni culturali e singoli esperti nei vari campi dell'alimentazione, della nutrizione e della cultura provenienti da tutta l'area mediterranea.

Il Forum è stato presentato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e con gli auspici del Ministero degli Affari Esteri italiano, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali italiano e della Rappresentanza della Commissione Europea in Italia. E' stato organizzato dall'Istituto di Scienza dell'Alimentazione dell'Università di Roma "La Sapienza", dalla Fondazione Universitas Italica e dalla Rete Euro-Mediterranea sulle Culture Alimentari, con la collaborazione tecnico-scientifica dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari-Ciheim e della Sezione Italiana della Commissione Internazionale di Antropologia dell'Alimentazione e con il contributo della Regione Calabria, della Regione Siciliana e del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali italiano.

Seguendo le riflessioni emerse dalla Conferenza Internazionale "Le Tradizioni Alimentari nelle Religioni Monoteistiche del Mediterraneo", tenutasi nell'Aula Magna dell'Università "La Sapienza", dal 29 al 30 Settembre 2005, il programma del Terzo Forum Euro-Mediterraneo sulle Culture Alimentari si è collocato pienamente negli obiettivi della Dichiarazione di Barcellona per la creazione di un'area Euro-Mediterranea di prosperità condivisa.

Laddove

la Dichiarazione di Barcellona del 1995 riconosce un maggiore accento sulla dimensione sociale, culturale e umana del Partenariato Euro-Mediterraneo; e

Laddove

la Dichiarazione di Barcellona del 1995 riconosce che le tradizioni di cultura e di civiltà di tutta l'area mediterranea, il dialogo tra queste culture e gli scambi a livello umano, scientifico e tecnologico costituiscono un fattore essenziale per avvicinare i popoli dei rispettivi Paesi, favorendo la comprensione tra di essi e migliorando la percezione reciproca; e

Laddove

la Dichiarazione di Barcellona del 1995 fornisce le basi per un processo di dialogo, che è ancora aperto e dovrebbe svilupparsi ulteriormente; e

convinti che sia necessario continuare e rinforzare questo processo di dialogo attraverso una serie di azioni specifiche; e

riconoscendo che nella Dichiarazione di Barcellona del 1995 si è stabilito di facilitare la graduale costituzione nel 2010 di una zona di libero scambio e di attenuare le conseguenze sociali negative che potrebbero scaturirne, attraverso la promozione di programmi a vantaggio delle popolazioni più povere; e

riconoscendo che nella Conferenza Ministeriale Euro-Mediterranea sull'Agricoltura, tenutasi a Venezia nel 2003, sono stati sottolineati i forti legami agrari tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ed è stato previsto l'avvio di una piattaforma di dialogo Euro-Mediterraneo sullo sviluppo rurale sostenibile; e

riconoscendo che nella Conferenza Euro-Mediterranea dei Ministri degli Affari Esteri, tenutasi a Lussemburgo nel 2005, si è raccomandata l'elaborazione di un programma di azioni per la creazione di un'Area di Libero Scambio nel 2010, come pure si è raccomandato il lancio di un programma di cooperazione regionale sullo sviluppo rurale, alla luce della dichiarazione ministeriale fatta a Venezia nel 2003; e

sottolineando che nel Giudizio di Impatto Sostenibile dell'Area di Libero Scambio Euro-Mediterranea del 2005 e nella Strategia Mediterranea sullo Sviluppo Sostenibile, è stato già anticipato un declino dei salutarissimi modelli della Dieta Mediterranea come risultato della creazione dell'Area di Libero Scambio ; e

riconoscendo che nella Dichiarazione di Barcellona del 1992, scaturita dalla Conferenza sui Diritti Alimentari dell'Uomo, sotto la Presidenza di Sua Maestà Don Juan Carlos I Re di Spagna, è stato stabilito fermamente il diritto di tutti gli esseri umani ad un giusto apporto di cibo; e

riconoscendo che nella Dichiarazione di Roma della FAO del 1996, scaturita dal Summit Mondiale per l'Alimentazione, è stato fermamente riaffermato il diritto di ognuno ad avere accesso ad un cibo sano e nutriente, coerente con il diritto ad un'alimentazione adeguata e con il fondamentale diritto di ognuno a non patire la fame; e

riconoscendo che nell'Appello all'Azione contenuto nel Rapporto 2002 del Comitato di Esperti dell'OMS e della FAO su Dieta, Nutrizione e Prevenzione delle Malattie Croniche, è stata sottolineata l'esigenza di dati sulle tendenze di cambiamento in atto nel consumo di cibo nei paesi in via di sviluppo, inclusa la ricerca su ciò che influenza il comportamento alimentare e l'attività fisica della gente e su ciò che si può fare per indirizzarli; e

considerando che nella Piattaforma del 2005 della Commissione Europea sulla Dieta, l'Attività Fisica e la Salute, è stata lanciata un'allerta sul fatto che il sovrappeso e l'obesità stanno crescendo con un tasso allarmante in Europa, e che l'aumento dell'obesità infantile è particolarmente preoccupante nei Paesi Mediterranei Europei; e

tenendo in alta considerazione il recente PIANO D (Democrazia, Dialogo, Dibattito) del 2005 della Commissione Europea ha gettato le basi per un dibattito approfondito sul futuro dell'Europa, con l'obiettivo di costruire un nuovo consenso politico che prepari l'Europa ad affrontare le sfide del XXI Secolo.

Pertanto,  
essendo consapevoli che nei popoli del Mediterraneo c'è una diffusa consapevolezza dell'interdipendenza tra le dimensioni sociale, culturale, salutistica ed economica del "cibo",

Raccomandiamo fortemente che alla Riunione Straordinaria dei Capi di Stato e di Governo, che si terrà il 27-28 Novembre a Barcellona, sia preso in considerazione quanto segue:

- 1) Riconoscere pienamente il “cibo” quale elemento cardine nello sviluppo delle azioni future del Partenariato Euro-Mediterraneo, per quel suo ruolo centrale e strategico ben definito nella Dichiarazione di Barcellona, con particolare riguardo alle tre dimensioni sociale, culturale e umana;
- 2) Riconoscere pienamente il “cibo” quale terreno comune nell’Area Mediterranea su cui lavorare per incentivare il dialogo interculturale e interreligioso tra le civiltà e i popoli verso una mutua comprensione e una coesione sociale;
- 3) Riconoscere pienamente il “cibo” quale mezzo per conoscere la diversità e trasmettere la conoscenza dell’altro;
- 4) Riconoscere pienamente il diritto di ognuno a nutrirsi secondo le proprie convinzioni;
- 5) Considerare il “cibo” come un “fatto sociale totale”, come pure un elemento importante di cui tenere conto per il dialogo e la comunicazione sociale nell’Area Mediterranea e altrove;
- 6) Agire insieme per rivitalizzare le capacità locali e ridurre la crescente erosione della diversità del patrimonio delle culture alimentari Mediterranee, e per rafforzare la sostenibilità dei sistemi agro-alimentari di tutti i Paesi Mediterranei e la sicurezza alimentare nell’intera regione;
- 7) Rendere operativo l’impegno di lanciare la piattaforma di dialogo Euro-Mediterranea sullo sviluppo rurale sostenibile e l’esperienza del Programma LEADER nel Mediterraneo in tema di conservazione e valorizzazione delle risorse;
- 8) Condurre ricerche attente alle trasformazioni e ai processi culturali;
- 9) Focalizzare l’attenzione sugli aspetti culturali e storici della “cultura del cibo” e sulle loro articolazioni nei differenti contesti geografici, ambientali, storici, ecologici, culturali e religiosi, in una prospettiva dinamica di lunga durata e di grande attenzione all’attualità, che non può prescindere dalla promozione industriale, dalle ricerche sulle biotecnologie ecc., prestare più attenzione all’evoluzione della produzione, del consumo e della commercializzazione dei prodotti della Dieta Mediterranea: prestare più attenzione al turismo culturale e all’agriturismo in ciascun Paese anche per mezzo di accordi di gemellaggio;
- 10) Incoraggiare le creazione congiunta di prodotti culturali comuni (libri, esposizioni, festival, film, eventi, ecc.) da utilizzare nei territori Mediterranei e altrove, e sostenere iniziative scientifiche comuni nel campo delle culture alimentari e della Dieta Mediterranea e la diffusione dei loro risultati;

- 11) Riscoprire il “piacere ” dell’alimentazione e della convivialità, come via a nuove forme di “stare insieme” alla maniera Mediterranea;
- 12) Lanciare un progetto di “rieducazione” della cultura alimentare per un’azione efficace nelle scuole di tutti i Paesi del Partenariato Euro-Mediterraneo, soprattutto sul piano gastronomico e conviviale, non solo nutrizionale;
- 13) Rafforzare le attività di formazione professionale soprattutto per chi insegna; rafforzare lo scambio di esperienze tra studenti di diverse scuole e università Mediterranee; rafforzare l’attenzione verso le giovani generazioni e l’evoluzione del loro stile di vita Mediterraneo, attraverso i media, le scuole, le università e lo sport;
- 14) Sostenere, nel futuro del dialogo Euro-Mediterraneo, il processo creativo di interazione tra scienza, arte e tecnologia;
- 15) Non avere una considerazione “mitica” del passato del Mediterraneo e non trasferire i problemi e le disponibilità di oggi all’indietro, costruendo una sorta di “Arcadia” che dimentica tutte le difficoltà per il reperimento e la trasformazione del cibo nell’Area Mediterranea;
- 16) Fare diventare la Dieta Mediterranea un elemento di risorsa e di rinascita per zone che conoscono processi di deculturazione e di degrado economico ed agricolo e che possono progredire partecipando ai processi ed evitando di diventare semplici “ricettori” di produzioni alimentari globalizzate;
- 17) Ricordare che la parola greca “diata” significa equilibrio, stile di vita. Quindi, la tradizionale dieta Mediterranea, è più che una semplice dieta; è un completo modello di stile di vita in cui l’attività fisica gioca un ruolo importante;
- 18) Tenere in considerazione l’intensa attività scientifica degli ultimi decenni che ha contribuito significativamente alla comprensione del rapporto tra nutrizione e salute. I benefici sulla salute delle tradizionali diete delle popolazioni Mediterranee hanno contribuito all’accettazione della Dieta Mediterranea come modello di dieta salutare, anche per la prevenzione di malattie non trasmissibili e dell’obesità;
- 19) Stabilire un definizione comune della tradizionale Dieta Mediterranea (equivalente ad Alimentazione Mediterranea o Cultura dell’Alimentazione) come una priorità, allo scopo di presentare una prospettiva e una strategia comune a tutti i Paesi Mediterranei. Tale definizione dovrebbe riferirsi alla tradizionale Dieta Mediterranea preservandone l’eredità culturale. I principali prodotti nel paniere comune sono: olio di oliva e olive in gran quantità, frutta, verdura, cereali (per lo più grezzi), legumi, noci e pesce, moderate quantità di prodotti caseari (preferibilmente formaggio e yogurt), e piccole quantità di carne e derivati della carne. Il vino, bevuto con moderazione, è accettabile quando non contrasta con le norme religiose e sociali. La singolarità del modello non è solo quella di una lista di cibi (alcuni tradizionali), ma anche la loro sostenibilità (per lo più prodotti freschi di stagione e locali), la

preparazione secondo ricette tradizionali e il modo e il contesto in cui si consumano, che pure sono componenti chiave della Dieta Mediterranea. Si enfatizza che la Dieta Mediterranea è completa e non necessita di supplementi o arricchimenti a meno che non siano raccomandati per motivi di salute;

- 20) Considerare che la tradizionale Dieta Mediterranea, oltre alle sue implicazioni con la salute, ha anche implicazioni culturali ed economiche, perciò tutti i paesi Mediterranei devono essere d'accordo e contribuire al processo di conservazione e promozione. Iniziare il processo di riconoscimento del Patrimonio Culturale Alimentare della Dieta Mediterranea sulle orme dell'UNESCO, come una posizione comune iniziale e condivisa che deve essere coordinata dalla controparte di Barcellona, come un'estensione della Dichiarazione di Barcellona del 1995, in collaborazione con i rappresentanti di tutti i paesi Mediterranei;
- 21) Considerare che lo scenario globale in cui è collocata la complessa realtà del Mediterraneo, con i suoi problemi di interdipendenza, richiede la riformulazione di un pensiero trans-settoriale capace di esprimere nuovi paradigmi di sviluppo per il Mediterraneo;
- 22) Rafforzare l'iniziativa del Forum Euro-Mediterraneo sulle Culture Alimentari per continuare a favorire il suo dialogo di rete trans-settoriale in direzione della prevista "road map" per la creazione di un'Area di Libero Scambio nel 2010. Sostenere il suo sforzo di sviluppare una rete tematica interdisciplinare su "Agricoltura, Alimentazione e Cultura", con un comune portale web per condividere esperienze, ricerche e dati;
- 23) Lanciare anche un Piano D (Dialogo, Dibattito, Democrazia) Euro-Mediterraneo per rafforzare, come è stato fatto per il futuro dell'Unione Europea, l'attuale dibattito sul Partenariato Euro-Mediterraneo e il suo futuro, nel quale il "cibo", con il suo ruolo chiave, attraverso le tre dimensioni del Piano D, potrebbe essere pienamente riconosciuto come parte del progetto di creare un nuovo consenso politico Euro-Mediterraneo verso le sfide del XXI Secolo;
- 24) Tenere in grande considerazione che i giovani stanno diventando, nel Sud e nell'Est del Mediterraneo, la stragrande maggioranza della popolazione.

A seguito di queste raccomandazioni,

NELL'ANNO DEL MEDITERRANEO,  
**VI INVITIAMO AD UNIRVI A NOI**  
**IN QUESTO APPELLO PER UN'AZIONE COMUNE**  
PER RICONOSCERE IL RUOLO CRUCIALE DEL "CIBO"  
NELLO SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE  
SOSTENIBILE DELLE AZIONI FUTURE  
DEL PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO

Roma, 1° Ottobre 2005